Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 DICEMBRE 1962
ANNO LXXXVI - N. 24

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Giornata di preghiera per l'unione dei Cristiani

Nel Bollettino *del prossimo gennaio il nostro Rettor Maggiore annunzierà a tutti i Cooperatori la « campagna » per il 1963:* Vivere la Chiesa.

In questo numero del Bollettino Dirigenti *presentiamo lo schema per la Conferenza mensile di gennaio e quello più ampio per la prima Conferenza annuale. Il primo serve a impostare l'argomento sgombrando le idee errate sulla Chiesa e presentandone il concetto genuino; il secondo, partendo dalle finalità del Concilio, presenta verità della massima importanza sulla funzione della Chiesa nel mondo di oggi.*

Questo per la Campagna ideologica; ma non è meno importante l'aspetto pratico, che si concreta in varie iniziative delle quali andremo man mano parlando. Così nel numero di novembre u. s. abbiamo invitato i Consigli ispettoriali e locali della P. U. a organizzare quella più imminente, vale a dire la Giornata di preghiera per i fratelli separati, *che potrà coincidere con l'Ottava per l'Unione dei Cristiani oppure con la Conferenza mensile o con quella annuale. Essa potrà avere un programma massimo od un programma minimo; ma in ogni caso dovrà essere preparata in modo che i Cooperatori siano convinti della sua bellezza e opportunità e la vivano intensamente.*

A questo scopo ora aggiungiamo che rivolgendosi al Centro Pro Unione *(via S. M. dell'Anima, 30 -* Roma) *si potranno avere opuscoli, pieghevoli, manifesti murali e altro materiale di propaganda, di cui i Delegati Ispettoriali hanno già avuto copia.*

Gli scopi dell'Ottavario — e quindi della « Giornata di preghiera » — sono così sintetizzati dal P. Paolo Wattson (1863-1940), che ne fu il fondatore:

« Considerate l'enorme importanza dei due grandi soggetti per i quali sono richieste le vostre preghiere: primo, la riunificazione della cristianità, così essenziale per il pieno compimento della preghiera di Nostro Signore, che tutti quelli che credono in Lui siano una cosa sola; secondo, l'estensione missionaria della Chiesa cattolica in tutta la terra fino a che l'intero mondo sarà convertito a Cristo.

Forse non potreste scegliere due soggetti più graditi al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria, onde concentrare le vostre preghiere per otto giorni. Questi due soggetti costituiscono la sostanza dell'Ottavario... ».

*Per noi, figli di Don Bosco, c'è un'altra ragione anch'essa convincente: l'Ottavario per l'Unione dei Cristiani sta molto a cuore a S. S. Giovanni XXIII, il quale ha espresso il desiderio che tale pratica « venga diffusa per ogni dove nel mondo e il più largamente possibile ». È anche notevole il fatto — come fu rilevato dall'*Osservatore Romano *— che l'idea del Concilio Vaticano II sia stata « ispirata ed annunciata nel giorno in cui si concludeva l'annuale Ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani ».*

All'opera, adunque: la « Giornata » servirà anche a suscitare un crescente interesse per la Chiesa e quindi per quanto vi può essere di più essenziale sulla terra per un credente.

IMPEGNO DEL MESE

Curare una tempestiva e concreta preparazione
a) della **Giornata di preghiera per l'unione dei Cristiani**
b) della **prima Conferenza annuale**

COSA È LA CHIESA

PENSIERI PER LA CONFERENZA MENSILE DI GENNAIO

1 Cosa non è la Chiesa

Prima di illustrare che cosa sia la Chiesa è necessario sgombrare dalla mente tutte le *false immagini* che questa parola può evocare alla nostra fantasia.

1) Anzitutto per Chiesa, è ovvio, non intendiamo *il luogo di culto* in cui ci riuniamo a pregare. Siccome nei primi tempi, le prime assemblee di fedeli (*ecclesiae*) si riunivano in determinati luoghi per la celebrazione dei santi misteri, si finì per applicare a questi luoghi tale termine, che invece spettava di diritto alla sola assemblea di fedeli.

2) Secondariamente per Chiesa non intendiamo nè *un'associazione di mutuo soccorso*, nè di assicurazione contro gli infortuni, anche se animata da spirito filantropico e mossa da finalità religiose. Il fatto che nella sua missione di salvezza universale necessariamente, per volere di Dio, debba svolgere anche queste opere di carattere sociale, non autorizza a identificarla con altri organismi sociali che da lei profondamente differiscono e per natura e per finalità.

3) In terzo luogo, per Chiesa non intendiamo solo *la società religiosa che ha per capo Cristo*. Allo stesso modo potremmo definire il buddismo, il confucianesimo, il musulmanesimo, come le religioni che fan capo a Budda, Confucio, Maometto. Il definirla così è porla sul piano delle altre religioni non cristiane, è non sottolinearne la profonda, radicale diversità.

4) Da ultimo, non possiamo neppure definirla solo come *la società dei credenti in Cristo*, Figlio di Dio, incarnato e morto per la salvezza del mondo: non si diversificherebbe da altre società religiose che, pur appellandosi a Cristo quale autore, ne sono tuttavia da Lui dolorosamente separate.

2 Cosa è la Chiesa

1. Realtà misteriosa

● Che sia stato relativamente facile scartare dal concetto di Chiesa tutto ciò che in qualche modo o misura lo falsava, ciò non toglie che non sia altrettanto facile in poche parole definire questa realtà complessa e misteriosa che noi diciamo « Chiesa ».

● Per quanto riguarda la sua complessità, cercheremo, nel corso di questa campagna annuale, di dipanare la matassa, procurando di coglierne, di volta in volta, nelle conferenze mensili, qualche aspetto: bene o male, al termine dell'anno almeno le grandi linee di questo capolavoro del divino artefice, speriamo di poterle afferrare.

● Per quanto invece riguarda la misteriosità, la divina profondità di Essa, non c'è numero di conferenze, non c'è ricchezza di dottrina che possa chiarirne l'enigma, toccarne il fondo.

Il *Credo... Sanctam Ecclesiam Catholicam...* che tutti i fedeli recitano, dal Papa all'ultimo di essi, non vuol dire: io credo *alla* Chiesa Cattolica, ma *la* Chiesa Cattolica.

Cioè, in altre parole, la realtà della Chiesa è una verità di fede che io accetto, perchè Dio me l'ha rivelata, ma che io con la mia ragione non riesco a comprendere nella sua intima natura, come non riesco a comprendere il mistero dell'Incarnazione e della Vita Trinitaria. Il motivo è che il mistero della Chiesa è intimamente legato al mistero di Cristo e di Dio, poichè la Chiesa è « Dio con noi », è l'intima unione di Dio con tutti gli uomini cui è stato concesso, in Cristo e per Cristo, il potere di diventare figli suoi.

● Come nell'Eucarestia vedo delle apparenze di pane comune, ma credo alla reale presenza di Gesù, così nella Chiesa sotto le apparenze di una società di uomini come tante altre, devo credere a questa meravigliosa realtà in formazione, ch'è la famiglia dei figli di Dio, destinata a godere per sempre dell'intimità con Lui.

● Si comprende ora, o almeno s'intuisce, la difficoltà di definire la realtà della Chiesa. Ci sforzeremo tuttavia di penetrare alcune immagini di Essa che ne illustrino qualche aspetto essenziale.

Queste immagini non sono, evidentemente, elaborate dalla nostra fantasia, ma da Dio stesso ispirate alla fede dei primi cristiani, per esprimere questa misteriosissima realtà che chiamiamo Chiesa.

2. Popolo di Dio

● La prima di queste immagini è nata nella stessa comunità apostolica, tra i primi cristiani di Gerusalemme. Non era un'immagine nuova, anzi era antica quanto era antico il popolo eletto, cui essi appartenevano. Era l'immagine del popolo da Dio scelto ad essere il suo prediletto, divenuto schiavo degli Egizi, liberato da Lui con portenti, da Lui misteriosamente guidato attraverso il deserto verso la terra promessa.

● Tale immagine era servita ai profeti di Israele a rianimare le speranze, a risollevare le anime abbattute, ogni qualvolta erano stati puniti da Dio per le loro infedeltà, con saccheggi, deportazioni, schiavitù. Ed era pure servita loro per descrivere a vivaci colori l'ultima grande liberazione che Dio avrebbe operato tra prodigi e portenti, prima di condurli alla definitiva conquista del suo Regno per mezzo d'un nuovo Mosè, d'un nuovo Davide: Regno di pace, di felicità, di giustizia.

● Alla luce dei fatti pasquali, gli Apostoli e i primi cristiani di Gerusalemme avevano final-

mente risolto l'enigma delle antiche profezie. Dio aveva mantenuto fede alle promesse fatte ai loro Padri, ed essi ne erano i legittimi eredi, l'Israele rimasto fedele, l'Israele secondo lo Spirito e non secondo la carne, il vero Israele. Dio con uno stupendo prodigio aveva liberato per sempre il suo popolo non dalla schiavitù politica, quale si aspettavano gli altri ebrei, ma dalla schiavitù morale, dalla schiavitù del peccato che fin dai primordi del genere umano aveva incatenato l'uomo e che, in ultima analisi, era ed è alla radice di qualsiasi altra schiavitù. Era una liberazione che attraverso Israele avrebbe dovuto estendersi a tutti i popoli che sono sotto la volta del cielo, fino a formare di tutti un solo popolo, il popolo di Dio.

● Dio, come nell'antico Esodo, aveva liberato il suo popolo con un grande portento: la morte, risurrezione, glorificazione di Cristo. Come attraverso le acque del mar Rosso, s'era operata la definitiva liberazione dalla schiavitù e da sicura morte con la distruzione degli Egizi, così anche essi attraverso alle acque battesimali eran passati da morte a vita, da schiavitù a libertà, grazie al sacrificio redentore di Cristo, distruttore del peccato, datore di nuova vita, la vita di figli del Padre.

● Come nell'antico Esodo, cinquanta giorni dopo la liberazione, Dio aveva definitivamente sancito l'alleanza col suo popolo, dando ad essi sul Sinai le tavole della legge, così anch'essi sul colle di Sion, riuniti in preghiera, avevano ricevuto il sigillo definitivo della nuova alleanza annunciata dagli antichi profeti: la nuova legge, la legge dell'amore, non più scolpita su morte tavole di pietra, ma infusa nei loro cuori pel dono dello Spirito Santo abitante in essi, quasi a formare di tutti loro una sola anima e un solo cuore: il cuore stesso di Dio.

● Come nell'antico Esodo, essi guidati dallo Spirito, luce e conforto del loro pellegrinaggio terreno, nutriti del misterioso pane, si erano avviati pel deserto di questa vita verso la « Città santa », la nuova Gerusalemme Celeste, « ove Dio porrà fra di essi le sue tende e asciugherà ogni lacrima dei loro occhi, e morte non ci sarà più, nè lutto, nè grida, nè dolore... » (*Apoc.*, XXI).

3. Corpo di Cristo

● Quest'altra immagine che, a differenza di altre (vite, gregge, tempio, sposa, città...), possiamo dire, ha avuto più fortuna nella Chiesa, se ha trovato nel genio di Paolo la sua formulazione, ripete le sue origini, quanto alla realtà che esprime, dalla conoscenza che le prime comunità cristiane avevano di sè attraverso la celebrazione del mistero eucaristico.

● Paolo, sulla via di Damasco, nell'incontro decisivo con Gesù, aveva riportato la profonda convinzione dell'intima unione di Gesù Cristo coi suoi discepoli. Identica era la convinzione della prima Comunità cristiana. Non aveva detto Gesù: « Io sono la vite, voi siete i tralci... qualsiasi cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me... chi ascolta voi, ascolta me »?

SCHEMA

I. La Chiesa non è
1. Il *luogo del culto*
2. Un'*associazione di carità*
3. Una *società religiosa con Cristo a capo*
4. La *società dei credenti in Cristo.*

II. La Chiesa è
1. Una *realtà misteriosa, complessa come tutte le verità di fede*
2. *Popolo di Dio* — significato di « popolo di Dio » presso gli Ebrei; significato di « popolo di Dio » nella nuova Legge
3. *Corpo di Cristo* — l'immagine è illustrata dal genio di Paolo; l'immagine è realizzata nel Mistero Eucaristico.

Conclusione
Noi apparteniamo a questo « Popolo di Dio » e a questo « Corpo di Cristo »
Sulla terra siamo dunque *non pellegrini isolati*, ma *uniti in Cristo.*

Tutte queste parole di Gesù vissute alla luce del mistero eucaristico, in cui tutti i fedeli si nutrivano dell'identico pane ch'era il Corpo di Cristo, diventavano comprensibili: ed è appunto la comune fede che ci fa conoscere Paolo, quando scrivendo ai fedeli di Corinto, così si esprime: *Il calice di benedizione che noi benediciamo, non è comunione del sangue di Cristo? e il pane che spezziamo non è comunione del corpo di Cristo? perchè unico pane e unico corpo formiamo noi pur essendo molti, poichè tutti partecipiamo dell'unico pane* (*Cor.*, 10, 16-18).

● Tutti i fedeli per il sacrificio redentore di Cristo, misteriosamente rinnovato sotto i loro occhi nella cena eucaristica, divenivano una cosa sola in Lui, ed essi comunicandosi col suo Corpo, sotto le apparenze del pane spezzato, diventavano il suo Corpo, il suo Mistico Corpo.

Cristo era il realizzatore della comune-unione (*comunione*) tra di loro e col Padre. Comprendiamo ora il perchè del *Padre nostro*, la preghiera dei figli recitata dall'assemblea tutta a gran voce; comprendiamo l'abbraccio di fraterno e mutuo perdono prima della comunione; comprendiamo pure il senso della scomunica: privare qualcuno della comunione, a causa del suo indegno comportamento, era staccarlo dalla vivente comunità della Chiesa.

IL CONCILIO DELLA CHIESA PER

1 Il mondo attende dal Concilio la salvezza

« Pace in terra agli uomini ». L'inno cantato dagli angeli sulla grotta di Betlemme 20 secoli fa, e giunto fino a noi come un'eco attraverso i secoli per mezzo della liturgia della Chiesa, rappresenta ancor oggi per tutto il mondo, credente o meno, pro o contro Cristo, l'aspirazione più profonda dell'uomo.

● Ma quello a cui si aspira, anche se il più delle volte inconsciamente, non è solo la pace politica tra i popoli e le nazioni, ma qualcosa di più profondo: un ordine di cose in cui trionfi la giustizia, la bontà, in cui tutti gli uomini, di qualsiasi razza, riconoscendosi fratelli, finalmente si comprendano, si amino e collaborino tutti insieme, menti e cuori, coi mezzi che il progresso della tecnica oggi loro offre, a debellare i grandi mali che ancora affliggono l'umanità.

● Tale profonda aspirazione dell'umanità è resa tanto più acuta oggi per le recenti amare esperienze. Quella che ora sta attraversando l'umanità, ci sembra efficacemente simboleggiata in una delle più belle parabole uscite dal labbro di Gesù: la parabola del figliuol prodigo. Come il giovane della parabola, essa si è allontanata dalla Casa del Padre, per vivere la sua avventura, per crearsi la sua vita, per farsi una strada autonoma da Lui. L'uomo moderno, al momento della dipartita, recava con sè un ricco patrimonio di vita e di verità; patrimonio che è andato man mano sperperando sino a ridursi lui, posto da Dio di poco al disotto degli Angeli, ad essere talora considerato poco al disopra dei bruti.

Pensiamo soltanto agli orrori di quest'ultima guerra, ai campi di sterminio, alle camere a gas, alle mostruosità dei totalitarismi di qualsiasi colore; pensiamo alla dissacrazione operata nelle famiglie, nel mondo del lavoro, nelle anime innocenti dei nostri bimbi per mezzo della stampa, del cinema, della corruzione industrialmente organizzata, per renderci conto della verità di tale affermazione.

E se, in alcuni casi, per fortuna, non si è ancora giunti così in basso, è perchè, per una felice incoerenza, si son sottratti alla generale dilapidazione valori di verità e di vita che provengono ancora dalla casa paterna.

● L'uomo, guardando al presente, è preso da un senso di vertigine: valori un tempo intangibili, assoluti, su cui poggiava, come su un perno, l'intera società, son messi « democraticamente » in discussione. Fino a che punto si giungerà nella dissacrazione dell'uomo? Qual è il limite estremo a cui giungeranno gli egoismi e le passioni umane scatenate nella loro fuga lontano da Dio? Il futuro dell'uomo alla sola luce dell'uomo è senza speranza. Lo stesso progresso tecnico, che per un lato colma il cuore dell'uomo di legittimo orgoglio, d'altro canto non può non suscitargli delle serie perplessità. Il nostro Marconi aveva visto giusto quando ammoniva: *Guai se gli uomini di domani useranno i mezzi di oggi, con lo spirito degli uomini di ieri.* Non ci sarebbe davvero da rallegrarsi della scoperta della formidabile energia termonucleare, se in pari tempo la coscienza dell'uomo che la deve usare non fosse informata a princìpi di sana morale. Un Gengis-Kan, un Attila, un Hitler in possesso di tale forza oggi potrebbe irreparabilmente e tragicamente compromettere il futuro dell'umanità.

● Sì, di questo, anche l'uomo della strada se n'è accorto: l'uomo non può attender la salvezza dall'uomo: il detto della Scrittura: *Maledetto l'uomo che pone la sua fiducia nell'uomo*, risuona ancor oggi al suo orecchio in tutta la sua attualità.

Se ne stanno pure accorgendo i responsabili della vita pubblica che, malgrado le smargiassate propagandistiche, hanno preso coscienza che la vita politica non va dove vuole la loro logica. Posti al timone dell'umanità, non possono dominarne la rotta: malgrado la più vigile sorveglianza, gli eventi subiscono degli arresti imprevisti o fughe precipitose: talora la salvezza e la catastrofe restano sospese a un filo, che può essere una congiuntura, un incontro qualsiasi, un errore inspiegabile, una convinzione potente e improvvisa. Anche per essi

(continuazione da pag. 99)

Conclusione

● Attraverso a queste due immagini, ci pare di aver colto due degli aspetti essenziali del mistero della Chiesa.

● Nella Chiesa — *popolo di Dio* in marcia verso la salvezza — vien sottolineato l'aspetto storico della Chiesa e la sua missione di universale salvezza: se è vero che molte pecorelle di questo mistico gregge, in marcia verso l'ovile del Cielo, sono ancora sbandate, verrà però il giorno in cui si farà un solo ovile sotto un solo Pastore.

● Nella seconda immagine della Chiesa, *Corpo di Cristo*, vien sottolineata la misteriosa unione tra Dio e il suo popolo, tra il pastore e il suo gregge, unione già realizzata su questa terra, ma manifestata appieno soltanto in Cielo quando Dio sarà tutto in tutti.

● Il fatto che apparteniamo a questo popolo di Dio in marcia verso la Patria, deve darci il

LA SALVEZZA DEL MONDO

SCHEMA PER LA PRIMA CONFERENZA ANNUALE

la storia dell'umanità si mostra una realtà che sfugge al dominio della libertà nei momenti più decisivi.

● È perciò che l'umanità tutta, conscia della tormentata situazione attuale, timorosa del futuro, come il prodigo della parabola, alza gli occhi alla Chiesa, alla Casa del Padre, per attendere da essa la salvezza, salvezza che da sola non si può dare.

Il Concilio che, secondo l'espressione di Giovanni XXIII, « sorge come giorno foriero di luce splendidissima », ha polarizzato attorno a sè l'attenzione, l'attesa e le speranze di tutto il mondo. Ne sono una chiara testimonianza i messaggi augurali che popoli di tutto il mondo, nella persona di chi li rappresenta, hanno inviato al Santo Padre nell'occasione della sua solenne apertura. Per tutti citiamo le così significative espressioni del presidente della repubblica dell'Alto Volta, Maurice Yameogo, in rappresentanza di tutti quei popoli d'Africa e d'Asia che sentono più acuto degli altri il bisogno di una guida sicura che indichi loro la rotta per non far naufragio, poco tempo dopo che son giunti, dopo tante fatiche e lacrime, alle responsabilità della piena indipendenza:

« *Noi crediamo che la sola abilità delle conferenze internazionali non può bastare ad affrontare in modo efficace i problemi acuti che l'umanità dovrà nondimeno affrontare sotto pena di sparire; vi è in questo una necessità di superamento di cui solo l'esempio di Cristo può indicare la via. È questa la ragione per cui il Concilio Ecumenico a noi pare che sorpassi, nella sua prevedibile portata, il quadro di un semplice avvenimento religioso, per raggiungere le dimensioni delle necessità attuali dell'umanità; poichè tutti in definitiva non possono che sentirsi schiacciati davanti alle prospettive ultime aperte dalla religione che dà il primato alla forza. Per tutto questo noi salutiamo il Concilio Ecumenico come la promessa decisiva di pace sulla terra agli uomini di buona volontà.*

2 La Chiesa può realmente dare la salvezza al mondo

● Abbiamo sentito nelle espressioni del Presidente dell'Alto Volta vibrare l'ansiosa attesa dei popoli e risonare come nota di dolce speranza l'eco del coro degli angeli sulla grotta di Betlemme.

Per comprendere come la Chiesa possa realmente non deludere tale ansiosa attesa e dare compimento a tale radiosa speranza, dobbiamo ritornare a Betlemme a riscoprire la sconvolgente novità del cristianesimo e del suo messaggio divino.

Betlemme stessa però da sola resterebbe un enigma, se non risalissimo ancor più indietro fino alle origini dell'umanità.

● I primi 11 capitoli della Bibbia, nella loro ingenua semplicità adatta alla mentalità del popolo cui eran destinati, ci descrivono a grandi linee il dramma-chiave della storia della salvezza: il disegno grandioso di Dio sull'uomo e il rifiuto dell'uomo. Nel pensiero di Dio, l'uomo, creato a sua immagine e somiglianza, doveva essere il re del creato.

Anzi è messa in così stretta relazione l'immagine e la somiglianza divina dell'uomo, e il suo ruolo di re del creato, da far pensare, che questa divina somiglianza, sia stata a lui concessa perchè egli svolga per partecipazione divina questa regalità, questo dominio, questo possesso sull'universo. Nel piano divino c'era una stretta solidarietà tra l'uomo e il resto del creato: il mondo non sarebbe stato che il piedistallo, il trono su cui lui si sarebbe assiso come un re, il gambo di una pianta di cui lui sarebbe stato il fiore: e a questo fiore, opera delle sue mani, Dio aveva fatto nell'eccesso del suo amore infinito, il dono più grande: se stesso. Nell'uomo, fatto partecipe dell'intimità divina, Dio avrebbe misteriosamente abbracciato tutto il creato; e a sua volta tutto il creato, per mezzo dell'uomo, re ad un tempo e sacerdote, avrebbe trovato voce e cuore per esprimere a Dio l'adorazione e l'amore, per unirsi misteriosamente con Lui.

---

criterio di valutazione della vita umana e dei valori terreni: « Non abbiamo quaggiù una dimora stabile, ma andiamo in cerca della futura ».

● Non siamo però dei pellegrini isolati; siamo un popolo, uniti intimamente gli uni agli altri.

Non viviamo più, quindi, estranei gli uni agli altri: l'uomo che incontro per la strada, sul tram, che incontro ogni giorno accanto al mio banco di lavoro, che abita accanto a me, cui forse non ho mai rivolto altro che un frettoloso saluto, è mio fratello in Cristo. È volere di Dio che io non debba arrivar solo alla mèta: devo quindi darmi d'attorno perchè nessuno di quelli che camminano accanto a me in questo faticoso pellegrinaggio della vita, venga meno perchè non ha trovato chi l'abbia sorretto, sfamato, dissetato.

● Ce n'è più che a sufficienza per nutrire di zelo il nostro apostolato, per alimentare la fiamma nella nostra vita interiore d'una pietà sempre più ecclesiale, cattolica.

● Ma l'uomo ruppe questo ordine ribellandosi a Dio. Per la solidarietà che esisteva tra l'uomo e la terra su cui era stato creato, l'uomo la coinvolse nella sua caduta, e per colpa sua fu soggetta anch'essa alla maledizione divina: *Maledetta la terra del tuo lavoro; tra le fatiche ne riceverai il nutrimento in tutti i giorni della tua vita; ti germoglierà triboli e spine e mangerai l'erba della terra. Col sudore della tua fronte ti procurerai il pane sinchè tu ritorni alla terra da cui sei stato cavato* (*Gen.*, III, 17-20).

L'uomo, re scoronato, si trovò di fronte a una natura ostile a causa della sua ribellione a Dio. Non gliene era stato sottratto il diritto al dominio, ma la conquista di essa diventava estremamente penosa, sempre perennemente compromessa dalla presenza del male, del peccato. Dal suo peccato poi, come da fonte nefasta, sarebbero sgorgati fiumi di lacrime e di sangue che avrebbero abbeverato largamente tutti i suoi discendenti.

● Dio misericordioso però, nel momento stesso in cui annunciava la condanna cui l'uomo liberamente s'era sottoposto, promise pure la finale vittoria sul male e la liberazione del genere umano e del creato dalla schiavitù del peccato.

Se la strada che attendeva l'uomo era tenebrosa e irta di difficoltà, vi riluceva sul fondo una luminosa speranza; e da quel giorno, non solo l'uomo, ma tutto il creato attese con impazienza il giorno del riscatto (*Rom.*, VIII, 19).

● Per lunghi millenni nel cuore dell'uomo il nostalgico ricordo del paradiso perduto, dipinto coi più svariati colori dalla fantasia, rimase indissolubilmente unito all'indistinto presentimento d'una futura liberazione. E Dio che alimentava nascostamente nel cuor dell'uomo la fiamma di tale speranza, tenne fede alla sua parola.

Scelse tra tutti un popolo che ne diventasse un visibile testimone. Attraverso le alternative di fedeltà a Dio, ribellione e castigo, purificò le intenzioni di questo popolo, abbarbicato quant'altri mai ai beni della terra, facendogli comprendere che la causa di ogni sua sventura era il peccato, e che la sua salvezza e prosperità dipendeva da Dio solo.

Attraverso ai suoi profeti Dio venne man mano svelando agli uomini il suo disegno di salvezza: questo si andò concretando in una determinata èra della storia dell'umanità, in un uomo ad un tempo re glorioso e sacerdote, profeta e vittima espiatrice dei peccati degli uomini, uomo e qualcosa di più di uomo, di qualcuno ch'è alla destra dell'Eterno e discende sulle nubi del Cielo.

Ora comprendiamo la portata della bella notizia che gli angeli erano venuti a portare ai pastori, ai primi degli uomini, all'infuori dei privilegiati depositari del segreto, cui sia stata comunicata: *Non temete, perchè ecco, vi annunzio una grande gioia che sarà per tutto il popolo: oggi nella città di Davide, è nato a voi un salvatore che è il Messia, il Signore. E questo vi sia di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia* (Lc., 2, 10-12).

Sì, possiam dire gioia, ma anche stupore: non se lo aspettavano proprio così il salvatore: quanto le vie di Dio eran diverse da quelle degli uomini! Stupore, e, aggiungiamo ancora, ostilità: questa cominciò fin dalla culla.

Gioia, entusiasmo, stupore e ostilità accompagneranno il graduale manifestarsi del mistero dell'Altissimo in mezzo agli uomini, mistero che culminerà nel dramma ch'è il vertice sommo della storia dell'umanità: il Calvario, la Croce.

● Questo misfatto, alla vista miope dell'uomo, poteva significare la condanna definitiva, in quanto rifiuto dell'estremo tentativo, da parte di Dio, di salvezza per l'uomo; ma non era così nel misterioso e adorabile disegno della sua amorosa Provvidenza. Dio non è l'uomo: si distingue radicalmente da lui appunto in questo: perchè è infinito nell'Amore.

In Cristo morto, risorto e glorificato fu distrutto il peccato e l'uomo cominciò a vivere in Lui una vita sovrumana: la vita del Figlio di Dio fatto uomo, re universale e sacerdote in eterno.

● Comprendiamo ora la gioia dei primi credenti alla sera della risurrezione, quando Gesù potè annunciare loro la realizzazione di quella pace che gli Angeli avevano annunciato agli uomini a Betlemme. Ormai il Cielo era aperto e gli uomini alzando gli occhi in alto potevano osare ancora dire, con un nodo di commozione in gola e la gioia nel cuore: *Padre nostro che sei nei cieli...*

Comprendiamo ora il fervore missionario della prima comunità di credenti, del nuovo popolo di Dio scelto da Lui come portatore non solo più della speranza, della promessa, ma della stessa realtà della salvezza a tutti gli uomini.

3 ... non però come se la attende il mondo

● Dio salva l'uomo, ma non a dispetto dell'uomo: ne rispetta profondamente la libertà. Ed è per ciò che l'uomo, come i costruttori d'Israele, molte volte nella sua storia ha continuato a rigettare tale pietra offerta a lui da Dio in Cristo, per mezzo della Chiesa. Però ogni volta puntualmente ha dovuto pure sperimentare che *se Dio non edifica la casa, invano s'arrabattano quelli che la stanno costruendo.*

Senza quella pietra angolare, nessun umano edificio può avere consistenza, ma resta come una casa costruita sulla sabbia che si sgretola alla prima alluvione. A questa esperienza allude lo stesso Sommo Pontefice Giovanni XXIII nel suo discorso di apertura del Concilio Ecumenico:

Il grande problema, posto davanti al mondo, dopo quasi due millenni resta immutato. Il Cristo sempre splendente al centro della storia e della vita; gli uomini o sono con Lui e con la Chiesa sua; e allora godono della luce della bontà dell'ordine e della pace; oppure sono senza di Lui

o contro di Lui, e deliberatamente contro la sua Chiesa: causando confusione, asprezza di umani rapporti e persistenti pericoli di guerre fratricide.

L'uomo d'oggi s'è accorto di ciò, ed è per questo che rivolge gli occhi alla Chiesa.

● La Chiesa, a sua volta, pienamente consapevole e dell'attesa del mondo e della sua missione divina di salvezza universale, come ha fatto altre volte nei momenti cruciali della storia, si è raccolta in solenne adunanza.

Ognuna di tali solenni adunanze ha portato alla Chiesa una penetrazione sempre maggiore della sua divina missione, un consolidamento e un adeguamento maggiore delle sue strutture alle mutate condizioni dei tempi, onde rendersi sempre docile strumento nelle mani di Dio per la salvezza del mondo.

● La Chiesa, per lo Spirito Santo che l'anima, ne siamo certi di garanzia divina, non verrà meno alla missione che Dio le ha affidato: rinvigorita spiritualmente, consolidata nella sua organizzazione, rinnovata nei metodi secondo le necessità dei tempi, dopo il Concilio ripresenterà in Cristo l'unica possibilità di salvezza che Dio abbia offerta all'uomo dopo la sua caduta.

Tale salvezza corrisponde pienamente alle profonde aspirazioni di tutta l'umanità; ma, lo dobbiamo con coraggio confessare, il piano di realizzazione di tale salvezza non corrisponde totalmente all'attesa del mondo.

● Il mondo attende sì la venuta del regno di Dio, del Paradiso, ma lo vuole qui su questa terra.

Il volere di Dio, e il suo disegno per la salvezza del mondo lo interessa nella misura in cui gli procura il pane, in cui gli assicura la felicità, la pace in questa terra.

Ora l'intendere le cose in questo modo è un travisarle, è un sovvertirne i valori. La causa della infelicità dell'uomo è il peccato: ora solo distruggendo questo, solo aderendo perfettamente al volere di Dio e cercando disinteressatamente il suo Regno, avremo in soprappiù tutto il resto. Questa è la condizione assolutamente posta per la salvezza di tutto l'uomo.

● Intimamente collegato a questo sovvertimento di valori, c'è un altro aspetto che falsa l'attesa del mondo.

Il mondo vuole la salvezza, ma non vuole la croce. Ora nel piano di Dio la salvezza è operata solo attraverso la croce.

Dio non vuole sbarazzarci della croce, perchè ci ama, perchè ci vuole salvi; se ci fosse stata altra via meno dolorosa per la nostra salvezza, il suo amore grande e misericordioso, che non è indifferente alle miserie e alle sofferenze umane, l'avrebbe scelta. Se poi talora Dio, già in questa vita, in premio del nostro buon volere, ci concede un lontano pregustamento e anticipo della gioia e della pace del Cielo, non è già per sbarazzarci della croce, ma per aiutarci a sopportarla con più fede, con più amore, nella speranza del premio celeste.

● Dopo che ci siam posti nella giusta prospettiva, possiamo anche sperare quale frutto del Concilio, quella felicità e gioia, quel soprappiù, quel paradiso che il Signore concede già su questa terra agli uomini di buona volontà; paradiso in terra, che secondo l'espressione del Papa nel recente discorso di Assisi, consiste *nell'uso moderato e saggio delle cose belle e buone che la Provvidenza ha sparso nel mondo, esclusive di nessuno, utili a tutti.* Ma ancor più possiamo sperare che la Chiesa, dopo aver adunato *insieme le migliori energie* nello sforzo di *far accogliere dagli uomini più favorevolmente l'annunzio della salvezza, quasi prepari e consolidi la via verso quell'unità del genere umano che si richiede quale necessario fondamento, perchè la città terrestre si componga a somiglianza di quella città celeste in cui regna la verità, è legge la carità, l'estensione è l'eternità* (GIOVANNI XXIII, *Discorso per l'apertura del Concilio*).

SCHEMA

I. Il mondo attende dal Concilio la salvezza

1. La più profonda aspirazione dell'umanità
2. È resa più acuta dalle recenti amare esperienze
3. È simboleggiata da una delle più belle parabole di Gesù
4. Paurosa dissacrazione dei valori umani
5. L'uomo non può attendere la salvezza dall'uomo
6. Il Concilio ha polarizzato attorno a sè le speranze del mondo.

II. La Chiesa può realmente dare la salvezza al mondo

1. Torniamo a Betlemme, anzi alle origini dell'umanità
2. L'uomo, re scoronato, porta le conseguenze della sua ribellione a Dio
3. Ma sul cammino dei secoli riluce una luminosa speranza
4. Nel dramma del Calvario la salvezza dell'umanità
5. Il Cielo è riaperto agli uomini, che si ritengono fratelli e figli dello stesso Padre.

III. ... non però come se la attende il mondo

1. Il Cristo splendente al centro della storia da 20 secoli
2. L'uomo d'oggi l'ha capito e rivolge gli occhi alla Chiesa
3. La Chiesa, consapevole dell'attesa del mondo, si è raccolta a Concilio
4. Dopo il Concilio la Chiesa ripresenterà al mondo l'unica àncora di salvezza
5. Falsa concezione del mondo circa la salvezza che viene dalla Chiesa
6. Questa sta solo nella Croce; il Paradiso verrà dopo...

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S. E. I.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina



CUMAN PERTILE ARPALICE

LA STORIA PIÙ BELLA

NARRATA AI FANCIULLI NEL PAESE DI GESÙ

Pagine 231 con illustrazioni d'arte sacra
e fotografie dei Luoghi Santi
L. 1100

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO
C. C. POSTALE 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente.

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio.
Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.